

La riapertura della diga svela il monumento Soprattutto ai turisti

Il dibattito continua

Tanti like dagli stranieri mentre molti comaschi restano contrari all'opera «Quattro lamiere inutili»

Il sei di agosto, a passo per Como – si sa – non sono certo i comaschi. E così ieri, in una delle giornate più calde dell'anno, sono stati principalmente i turisti a inaugurare la riapertura della diga foranea della città in seguito all'installazione di **Life Electric**, il monumento di Daniel Libeskind.

A poche ore dalla decisione della giunta comunale di negare il referendum popolare riguardante la posa dell'opera, il nuovo monumento dedicato ad Alessandro Volta ha preso vita e può iniziare a essere sbirciato dalla recinzione che separa la passeggiata dal maxi tondello su cui è installata, intuendone forma e materiali attraverso le impalcature che ancora ne coprono l'aspetto. Uno dei pochi comaschi a contemplare il nuovo arrivo è **Massimiliano Ronchetti**, impegnato in un giro in

bici con il figlio Guglielmo: «È la prima volta che lo vedo da vicino. Prima di esprimermi vorrei vederlo finito, però credo che sia positivo il fatto che questo monumento abbia portato alla sistemazione della diga. Fare qualcosa significa attirare l'attenzione verso un luogo».

Massimiliano, come tanti altri, ha conosciuto il nome dell'architetto Libeskind proprio con l'arrivo della sua opera d'arte a Como: «Non è la prima volta che vengo a Como, ma è la prima volta che sento nominare questo artista» ha confidato **Jonathan Lecchi** di Bergamo in visita turistica alla città. Anche **Laura Luzzi**, che lavora al chiosco di fronte alla diga, non conosceva prima il celebre architetto polacco: «Non sapevo chi fosse», ha spiegato sottolineando che i passanti, per il momento, non sono incuriositi dall'installazione: «L'unica cosa che mi chiedono è se possono arrivare all'altra sponda attraversando la diga». La stessa domanda sulla conoscenza dell'artista è stata posta a tutti gli intervistati, ma solo uno aveva ben noto chi fos-

se l'archistar a prescindere dal nuovo monumento: «È un grande artista che vi ha fatto un regalo molto costoso – ha spiegato **Marco Canducci** di Roma – Qualsiasi tipo di inserimento artistico è positivo. L'evoluzione non va contrastata neanche con un referendum». Dello stesso avviso è **Piero Colombo**, in gita da Lecco: «Non credo fosse necessario un referendum, l'importante è che non stoni con il paesaggio. Sono venuto a Como dopo tanto tempo per vedere se qualcosa era cambiato e ho trovato questa sorpresa». E se chi viene da lontano apprezza molto questo tipo di arte – «Il suo slancio verticale che richiama le montagne e il paesaggio circostante mi affascina» ha detto entusiasta **Silvia Fachola** in vacanza da Buenos Aires – i più restii sono proprio i comaschi: «Ci sono stranieri che vengono a visitare ville settecentesche e piccoli borghi e noi gli mettiamo là in fondo quattro lamiere? – si chiede **Amelio Bianchi**, pescatore - La priorità era il Tempio Voltiano».

Elena Tambini



Primo passeggio ieri mattina lungo la diga foranea



Silvia Fachola, turista dall'Argentina



Piero Colombo, in gita da Lecco



Jonathan Lecchi, turista da Bergamo



Laura Luzi, lavora al chiosco ai giardini



Massimiliano Ronchetti con il figlio



Amelio Bianchi, pescatore

